

SCENA IV.

CORINNA, EGERIA.

Pur troppo è ver, che manca
Coll' età la memoria: obbliano i vec-
chi

Quelle, che a' lor verd' anni
Provarono d' amor gioie, ed affanni:
Quindi sgridano in noi quel dolce istin-
to,

Che ci move ad amar; o restringendo
La libertà de' nostri affetti almeno,
Pretendono (indiscreti!)
Che a voglia loro Amor ci scaldi il seno.
Crudel Dameta, e più crudel Nicandro!

Eg. Nicandro in che t' offese?
Dameta che ti fè?

Cor. Deploro, o Ninfa,
La nimistà, che tra lor bolle, e tutta
La contrada sovverte.

Eg. E tra Corinna bella, e 'l suo Pastore
Non lascia in libertà regnar amore.
Silvio - - - non ti turbar.

V'è